RASSEGNA STAMPA
21 GENNAIO

Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it

Ragusa

DAL MERCATO ORTOFRUTTICOLO AL PORTO DI POZZALLO PASSANDO PER L'AEROPORTO: INSIEME PER COSTRUIRE UN FUTURO



La conferenza stampa di ieri

Un patto tra Comuni per la logistica (e l'economia) del territorio

Vittoria chiama a raccolta Comiso, Santa Croce e Pozzallo per uno studio di fattibilità con fondi Pnrr

VITTORIA. Anche partecipando da casa alla conferenza stampa che presenta il patto fra i Comuni per progettare uno studio di fattibilità funzionale al sistema della logistica e dei trasporti a livello locale, per agevolare la ripresa economica e p-sostenere le imprese locali, il sindaco è molto chiaro e concreto. "I Comuni –ha detto Aiello- rispondono a questo appello per la tenuta della democrazia. Danno la disponibilità a sedersi per parlare di futuro. Non ci sono gruppi privati che possono sostituirsi ai Comuni". Il progetto parte dal regolamento dell'Unione Europea e del Consiglio Europeo che ha istituito il piano per la ripresa e la resilienza.

Nella sala "Gianni Molè" che ospita sindaci e amministratori dei Comuni di Comiso (Maria Rita Schembari), Acate (Giovanni Di Natale), Santa Croce Camerina (Giovanni Zocco, assessore all'Agricoltura), Pozzallo (assessore Giuseppe Privitera), i padroni di casa sono stati il vice sindaco Filippo Foresti e l'assessore allo Sviluppo economico Anastasia Licitra. Punto di riferimento del progetto, Giovanni Samela, esperto di sviluppo di impresa e progettazione. Per il mondo agricolo, Altragricoltura, presente con Gaetano Malannino e la partecipazione online di Gianni Fabbris.

I rappresentanti dei Comuni partner hanno esaltato le specificità dei loro territori. Dopo il Comune capofila Vittoria, c'è Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari ha sottolineato l'importanza della struttura aeroportuale in una superficie di 120 ettari che si sta attrezzando "per un progetto ambizioso per il trasporto di merce deperibile come frutta, prodotti caseari, fiori". Giuseppe Privitera ha parlato del porto di Pozzallo, Di Natale e Zocco sulla filiera agricola.

Insomma, la volontà di fare rete c'è, "adesso tocca a noi- ha detto il vice sindaco Foresti-riempire questo progetto pubblico-privato di contenuti importanti".

G. L. L.

Scuola in presenza nonostante tutto «Ma ormai è caos»

Rizza (Cgil): «Il settore paga ancora le scelte politiche piene di errori»



Perplessità. La scuola continua in presenza nonostante tutto. Ma sono sempre più numerose le incertezze sollevate dagli addetti ai lavori.

La scuola continua in presenza indipendentemente dalla zona arancione, non ci sarà alcun cambiamento. Le regole restano uguali anche per quanto concerne il tracciamento ed eventuali quarantene. Gli studenti usufruiscono della didattica digitale integrata solo se in quarantena. Le scuole della provincia di Ragusa proseguono le lezioni alternando lezioni in presenza e a distanza, o svolgendole contemporaneamente, in base ai contagi.

Gli studenti sono evidentemente felici di stare con i compagni di classe nonostante un po' di timore, specie quando si verifica qualche caso di positività al Covid19. Il segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza, tuttavia, martedì ha evidenziato alcune problematiche: "Denunciamo la situazione di collasso in cui versano le scuole in Sicilia. Manca il personale a causa dell'alto numero dei contagi, mentre in tanti istituti non sono ancora arrivate le mascherine ffp2 promesse dal ministero dell'istruzione. È evidente -aggiunge- che la politica ha fallito per l'ennesima volta. I governi nazionale e regionale non solo in questi mesi hanno fatto poco o nulla per consentire alla scuola di affrontare la pandemia in modo efficace, ma addirittura hanno generato un conflitto di carattere normativo che sta producendo ulteriore caos e incertezza. Si vedano le sentenze con le quali il Tribunale amministrativo ha annullato le ordinanze dei sindaci in zona arancione, che disponevano la sospensione delle attività didattiche. Stiamo pagando -continua Rizza- l'arroganza di un governo centrale che ancora una volta ha dimostrato presunzione, non avendo mai accolto e ascoltato le richieste delle organizzazioni sindacali. Soprattutto al Sud, dove il sistema scolastico vive una situazione drammatica, si sarebbe dovuto intervenire sull'edilizia scolastica, sulla riduzione delle classi pollaio, sul potenziamento dell'organico Covid, su una campagna di screening e tracciamento dedicata ai docenti e agli studenti. La scuola deve tornare ad essere protagonista delle scelte politiche a tutti i livelli".

"Tutto questo – conclude il sindacalista – avrà delle ricadute nefaste in termini di povertà educativa e abbandono scolastico di cui la politica è responsabile".

Per alimentari e farmaci via libera senza il pass ma controlli a campione

Nuovo Dpcm. Il governo ha deciso quali saranno i servizi esentati. Verso nuove regole per la quarantena delle scuole

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Senza il green pass si potrà andare agli ipermercati per fare la spesa ma non sarà consentito acquistare beni non primari. O si potrà andare in questura, ma solo per presentare una denuncia e non per rinnovare il passaporto. Con 5 Regioni che hanno già dati da zona arancione - Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia e Lazio - e altre due (Liguria e Marche) e la provincia di Trento ad un solo punto percentuale dal superamento della soglia critica nelle terapie intensive e nei reparti ordinari - il governo chiude il Dpcm con l'elenco dei servizi e delle attività essenziali per accedere alle quali non servirà il certificato verde introducendo la possibilità che anche in questi contesti vengano effettuati dai titolari dei negozi controlli a campione, per evitare che la norma possa essere aggirata dai no vax.

E l'esecutivo potrebbe anticipare a questa settimana la semplificazione delle norme sulla gestione delle quarantena nelle scuole, intervenendo con una revisione delle attuali regole, mentre non impugnerà - lo ha garantito il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini - le ordinanze di Sicilia e Calabria in base alle quali si potranno prendere i traghetti che attraversano lo stretto di Messina con il pass base e non con quello rafforzato come previsto dalla legge per tutti i mezzi di trasporto.

Nella bozza del Dpcm si ribadisce che «nell'attuale contesto emergenziale» le uniche attività esentate possono essere «solamente quelle di carattere alimentare e prima necessità, sanitario, veterinario, di giustizia e di sicurezza personale». Un elenco che non si discosta da quello circolato nei giorni scorsi e dal quale viene confermata l'esclusione delle tabaccherie. Per soddisfare le «esigenze alimentari e di prima necessità» si potrà accedere oltre che nei negozi di alimentari anche in quelli «non specializzati», ma «con prevalenza di prodotti alimentari e bevande» come ipermercati, supermercati, discount, minimercati e altri «alimentari vari». Consentito accedere senza il pass anche dai benzinai, nei negozi che vendono legna, pellet e ogni tipo di combustibile per uso domestico e per il riscaldamento, «esercizi specializzati e non in articoli igienico-sanitari», farmacie, parafarmacie e altri articoli «specializzati per la vendita di articoli medicali, ortopedici e di ottica anche non soggetti a prescrizione medica». Quanto alle esigenze di salute, nella bozza si legge che «è sempre consentito l'accesso per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici e, comunque, alle strutture sanitarie e sociosanitarie nonché a quelle veterinarie per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura».



Le misure saranno in vigore dalla data di efficacia del Dpcm e comunque non oltre il 1 febbraio, quando scatterà l'obbligo del pass per negozi, banche, poste e uffici pubblici. Data in cui cambierà anche la durata del green pass - che passerà da 9 a 6 mesi - e finiranno una serie di divieti introdotti con il decreto della vigilia di Natale: senza una proroga, infatti, non sarà più obbligatoria la mascherina all'aperto in zona bianca, sarà possibile tornare a organizzare feste e riapriranno le discoteche, tutte misure che scadono il 31 gennaio.

Prima che si aprano le votazioni per il nuovo presidente della Repubblica, il governo potrebbe rimettere mano anche alla questione delle quarantene a scuola Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha visto a palazzo Chigi il premier e sul tavolo, secondo quanto si apprende, ci sarebbe la revisione dei tempi della quarantena - sulla quale però la comunità scientifica non è d'accordo - e nuove disposizioni sui tamponi per gli studenti. I provvedimenti, già discussi in queste ore dai tecnici e che potrebbero approdare al Cdm delle prossime ore, punterebbero a semplificare il sistema: tra le ipotesi al momento c'è una riduzione dei giorni di quarantena e dei tamponi ma solo in determinate condizioni e con una distinzione tra vaccinati e non. Si sta inoltre lavorando per trovare il modo di fornire le mascherine Ffp2 agli studenti di medie e superiori che si trovano in regime di autosorveglianza.

I NUMERI IN SICILIA

Tasso di positività in discesa Costa: «Siamo già al picco»

PALERMO. Sono 7.997 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 46.517 tamponi processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 8.133. Il tasso di positività scende al 18,4 % ed era al 18,5%. L'isola è al nono posto per contagi.. Gli attuali positivi sono 197.017 con un aumento di 6.215 casi. I guariti sono 1.728 mentre le vittime sono 34 e portano il totale dei decessi a 8.087. Sul fronte ospedaliero sono 1.573 ricoverati, con 17 casi in più rispetto al giorno precedente; in terapia intensiva sono 170, lo stesso numero rispetto al precedente. Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 1.956 casi, Catania 1.979, Messina 586, Siracusa 804, Trapani 627, Ragusa 779, Caltanissetta 541, Agrigento 620, Enna, 105.

Il commissario per l'emergenza covid a Palermo, Renato Costa, pensa positivo: «In Sicilia siamo già nel picco di questa ondata, lo capiamo da alcuni parametri in diminuzione, come i contagi, i tamponi. Gli ospedali sono in una fase di stallo, speriamo che nel giro di una decina di giorni la situazione migliori».

E come lui è ottimista sulla situazione siciliana il governatore Nello Musumeci: «Zona arancione vicina? Spero di no, i dati al momento sono dalla nostra parte. Però ogni giorno la situazione può mutare anche nello spazio di qualche ora. Dobbiamo continuare a essere prudenti, sta aumentando il numero delle prime e delle terze dosi».

Netta frenata dei casi, terapie intensive meno piene in 7 regioni

L'occupazione degli ospedali resta stabile, ma è cresciuto (+50) il numeri dei morti in 7 giorni

MANUELA CORRERA

ROMA. La quarta ondata pandemica continua a perdere potenza ed i numeri degli ultimi giorni lo confermano. Frena infatti l'incremento dei casi di Covid-19, che in una settimana è stato solo del 3%, e l'occupazione delle terapie intensive è calata in 7 Regioni. Di contro, però, nello stesso arco di tempo i decessi sono aumentati del 49,7%, essendo riferiti a ingressi delle settimane precedenti. Un quadro che continua dunque a mostrare segnali di rallentamento dell'epidemia collocando l'Italia in una fase di picco, mentre aumentano le vaccinazioni per effetto del super green pass.

I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute indicano una lieve diminuzione dei nuovi contagi, pari a 188.797 nelle ultime 24 ore rispetto ai 192.320 di ieri. In aumento, invece, le vittime: sono 385 mentre ieri erano state 380. Il tasso di positività è al 17%, in lieve aumento, su un totale di 1.110.266 tamponi effettuati. Rispetto alle ospedalizzazioni, sono 1.698 i pazienti in terapia intensiva, 10 in più nel saldo tra entrate e uscite, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 19.659 (+159). Il trend di frenata della crescita epidemica è confermato anche dai dati della Fondazione Gimbe che attestano, appunto, il calo dell'incremento dei casi di Covid, pari al 3% in 7 giorni (dal 12 al 18 gennaio). Pressochè stabili, quindi, i nuovi casi (1.243.789 rispetto a 1.207.689). E rallenta anche l'aumento dei pazienti Covid ricoverati, con un +14% di ricoveri nei reparti ordinari e +2,3% nelle intensive, ma gli ospedali, avverte Gimbe, sono ancora sotto pressione. Anche se l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas evidenzia che la percentuale di terapie intensive occupate da pazienti Covid è stabile al 18% e, in 24 ore, cala in 7 regioni. Probabilmente, spiega il matematico del Cnr Giovanni Sebastiani, «ciò è legato al considerevole aumento della prevalenza della variante Omicron, che induce una sintomatologia diversa da Delta con una minore frequenza di polmonite». La percentuale di posti occupati nei reparti di area non critica resta invece al 30% ed è stabile in 16 regioni. Rimane invece alta la letalità: i decessi in una settimana sono passati da 1.514 a 2.266 (+49,7%). E sul fronte delle vaccinazioni, rileva Gimbe, la recente introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50 «spinge le prime dosi»: sempre nella settimana 12-18/1 in questa fascia i nuovi vaccinati sono stati 128.966, +28,1% rispetto alla precedente.

Un quadro generale che pare dunque in miglioramento. Parla infatti di «timidi segnali positivi sul controllo di questa nuova ondata pandemica» anche l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (Altems) dell'Università Cattolica, avvertendo però che «dobbiamo attendere almeno altre due/tre settimane per poter affermare con certezza che è stato raggiunto il picco». Secondo il presidente Gimbe Nino Cartabellotta c'è stata «una netta frenata dell'aumento dei contagi, mentre i decessi aumentano perché si verificano circa tre settimane dopo il contagio, ma siamo quasi al picco e la prossima settimana dovremmo scendere, verosimilmente, ma avremo ancora un mese di circolazione elevata del virus». In questo contesto una proposta arriva da Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute: «La strada maestra sarebbe quella di testare la stragrande maggioranza degli italiani isolando gli infetti, e se ne potrebbe uscire in 8 giorni».

Musumeci: ma cos'è questa crisi?

Regione. Il governatore: «Solo una verifica con i partiti. Giunta in carica, anzi "in carichissima"»
Il segretario dem Letta: «La sua esperienza è al capolinea, costruiamo un'alternativa vincente»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In atto non c'è alcuna crisi ma una «verifica». Non parla di rimpasto ma di «fiducia agli assessori» di una giunta «più che in carica, in carichissima». Nello Musumeci, a margine della conferenza stampa via web sui fondi per castelli e fortezze, difende il fortino di Palazzo d'Orleans.

Questo, in versione integrale, l'ultimo giudizio sulle vicende culminate con l'ipotesi di dimissioni e l'annuncio di azzeramento della giunta: «Non so di quale crisi si stia parlando, la crisi in una coalizione c'è quando una forza politica la dichiara. Non mi risulta - afferma, quasi piccato, il presidente della Regione - che una sola forza politica lo abbia fatto: c'è stato un voto anomalo in aula (quello sui grandi elettori del Capo dello Stato, ndr) col voto segreto. Il voto anomalo mi impone la necessità di aprire una verifica, non una crisi: ho detto agli assessori o siete voi i non graditi o sono io. Non c'è stata un'ora di crisi, ieri (oggi per chi legge, ndr) abbiamo riunito la giunta, oggi (ieri, ndr) pure. Io avevo detto che ci sarebbe stato un azzeramento della giunta come occasione per dire ai partiti se c'è un problema di assessori ditemelo, quali bisogna sostituire o comunque parliamone».

Musumeci prosegue intanto le "consultazioni". «Non mi è stata chiesta per ora alcuna sostituzione di assessori». Dopo Saverio Romano di Cantiere popolare e Gianfranco Micciché di Forza Italia, ieri ha incontrato l'Udc e oggi vedrà i vertici di Fratelli d'Italia e la Lega. A margine dell'incontro arriva la nota di Decio Terrana, coordinatore regionale dell'Udc. «Ho confermato al presidente Musumeci la lealtà dell'Udc e la volontà di continuare a sostenere l'importante azione di governo della giunta regionale. Adesso è fondamentale lavorare tutti insieme per l'unità del centrodestra». E scandisce: «Con il presidente abbiamo condiviso la necessità di avere come priorità la salvaguardia del prezioso lavoro fatto dal governo regionale e la coesione della coalizione di centrodestra. In questo senso saranno fondamentali i colloqui che il presidente avrà la prossima settimana con i leader nazionali del centrodestra».

Musumeci in conferenza stampa aveva spiegato: «È giusto che parli con i segretari dei partiti per capire qual è il problema. Non è un rimpasto, che determina la chiusura e l'apertura di una stagione. È un momento di verifica, la possibilità di dire partiamo da zero, poi può essere che i partiti confermino gli assessori». Proprio riguarda agli assessori ha sottolineato che «sono in carica, non potrebbe mai esserci un ente importante come la Regione senza governo». Arriverà «il momento in cui chiariremo con i partiti se ci sarà una giunta nuova o sarà riconfermata quella attuale. Approvato l'esercizio provvisorio, la giunta si offre ai partiti. Io non ho nulla contro la giunta né contro i partiti».



Dalle opposizioni arriva una bordata ad alto livello: quella di Enrico Letta, segretario nazionale del Pd. «Questo è l'anno della Sicilia. Si vota a Palermo in primavera e in autunno per la Regione. Abbiamo visto la maggioranza all'Ars frantumarsi sulla prova politica dell'indicazione dei grandi elettori, con uno scontro durissimo con il presidente della Regione che ha fatto gesti politicamente estremi. Per noi - dice a *Radio Immagina* - è la dimostrazione del fatto che la vicenda Musumeci politicamente è arrivata al capolinea. Noi vogliamo costruire un'alternativa vincente». E, interrogato da *Italpress*, il capogruppo del MSS all'Ars, Nuccio Di Paola, dà la sua idea sulla crisi: «Con queste consultazioni Musumeci sta contrattando una sua exit strategy, in pratica sta prendendo tempo per capire se lo ricandideranno, oppure se gli daranno un posticino a Roma o da qualche altra parte», mentre «la Sicilia è bloccata per le ferite all'orgoglio di un governatore che oramai è sul viale del tramonto».